
Migranti: Save the Children, “inaccettabili rimpatri e trasferimenti in Libia, un porto non sicuro”

“Consideriamo inaccettabile che donne, uomini, bambini, continuino a essere riportati in un Paese dove permangono e si sono acutizzate, a causa del conflitto tuttora in corso, continue violazioni dei diritti umani e dei diritti dell’infanzia”. È quanto afferma Raffaella Milano, direttrice dei programmi Italia-Europa di Save the Children, commentando la notizia dell’intercettazione ieri di tre imbarcazioni con circa 200 migranti a bordo, tra cui molti minori, da parte della Guardia Costiera Libica, che li ha riportati a Tripoli, tutto documentato dall’aereo Moonbird della ong Sea Watch. “In nessun caso – sottolinea Milano – la Libia può essere considerata un luogo sicuro, verso il quale, dunque, non vanno effettuati rimpatri o trasferimenti né di adulti né di minori. Nei centri di detenzione continua a consumarsi una terribile violazione dei fondamentali diritti di persone, tra le quali molti bambini e bambine, soggetti a forme di violenza di ogni tipo, così come peraltro acclarato dai rapporti delle Nazioni Unite e dalle testimonianze di chi riesce a lasciare il Paese”. “La notizia dell’ennesimo naufragio e della perdita di vite umane al largo della Tunisia – sottolinea l’Organizzazione – ci ricorda drammaticamente che è necessario e urgente rimettere il tema del rispetto dei diritti umani al centro delle priorità nelle politiche europee sulla migrazione. È necessario che l’Italia e l’Europa attivino un meccanismo coordinato di soccorso in mare e protezione tra gli Stati membri, creando vie di accesso legali e sicure dalle aree di crisi o di transito per proteggere chi ogni giorno rischia e troppo spesso perde la vita”.

Daniele Rocchi